

# Leoni: «Medici, al Civile 1 su 4 è in età da pensione Vanno trovate nuove leve»

**IL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI MEDICI: «SERVE PERSONALE STABILE, NON A GETTONE»**

## SALUTE

**VENEZIA** Su un totale di 110 medici in servizio al Santi Giovanni e Paolo, una fetta consistente è prossima alla pensione. «Tra il 20 e il 30 per cento, praticamente in tutti i reparti» calcola il presidente dell'Ordine dei medici di Venezia, **Giovanni Leoni**, chirurgo in servizio all'ospedale veneziano. Anche lui ha da poco raggiunto l'età pensionabile, ma ha scelto di restare. «Nel giro di due, tre anni comunque andremo tutti in pensione. Qui l'età media è molto alta. E se non si cominciano da subito a creare le condizioni perché nuovi medici arrivino a Venezia, l'ospedale del centro storico si ritroverà sempre più depauperato» avverte. Un monito forte, quello del presidente dei medici, che già in passato, da veneziano, aveva sottolineato le particolari difficoltà dell'ospedale Civile a trovare medici, che si inseriscono in un quadro più generale di sofferenze della sanità italiana.

## IL CASO PRONTO SOCCORSO

In questi giorni Leoni è tornato sull'argomento anche con un editoriale, pubblicato sul sito dell'Ordine, che parte dal caso del pronto soccorso veneziano,

Qui i medici strutturati al lavoro sono 8, sui 15 fissati come tetto minimo, 3 sono prossimi alla pensione, mentre in aiuto arriva qualche medico a gettone. Ma il pronto soccorso «è il portale dell'ospedale - scrive Leoni - Per mantenere una continuità di rapporti fra il pronto soccorso e il resto dei reparti è necessario mantenere dei medici strutturati, stabili: questo serve ai colleghi, ai cittadini, al primario del reparto che è responsabile di tutto il complesso di cure». Nell'editoriale il presidente punta il dito anche sulle nuove modalità di assunzione dei medici, dettate più dall'esigenza di coprire i buchi, che dalla ricerca di personale adeguatamente formato. «Quando sono entrato io, nel 1988, nel servizio sanitario nazionale per il pronto soccorso erano previsti solo bandi di concorso per aiuti, a cui si poteva accedere con la specializzazione, tipicamente chirurgica o adeguata anzianità di servizio: questo per la necessità di avere personale formato il più possibile autonomo, visto che il medico di pronto soccorso essenzialmente lavora da solo, ognuno con la sua serie di pazienti. Siamo passati dai bandi di concorsi per soli specialisti a contratti libero professionali anche per neolaureati. Pare che adesso serva sempre meno per visitare i cittadini in urgenza ed emergenza, appena laureati si va già in prima linea» conclude il presidente.

## UN CAMBIO RADICALE

Problema generale di tutti i

pronti soccorsi, come di altre specialità che non sono più ambite a livello ospedaliero, come l'anestesia-rianimazione o la radiologia. «Per questi settori servono indennità speciali. Oggi per questi medici è più conveniente lavorare a gettone. Le aziende sanitarie non trovando da assumere, sono costrette a ricorrere al personale a gettone pagando sempre di più le cooperative. Mentre i giovani scelgono altre specialità» aggiunge Leoni, che chiede un cambio radicale: «Sono questioni che non si risolvono dall'oggi al domani, ma bisogna iniziare subito e servono risorse adeguate. Come fanno paesi come la Germania o la Francia, dove l'investimento in sanità è il doppio del nostro». In questo quadro di problematiche nazionali, si inserisce la sanità veneziana con le sue ulteriori difficoltà. «Venezia è difficile da raggiungere, la vita è carissima, trovare una casa è un'impresa. Che i medici e i sanitari in genere non vengano volentieri a lavorare al Santi Giovanni e Paolo è comprensibile» aggiunge Leoni, preoccupato da quello che potrebbe accadere tra due, tre anni, quando se ne andranno in pensione decine di ospedalieri. «Bisogna muoversi subito» ribadisce.

**R. Br.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

